



Note
per la presentazione
alla stampa
della XXXVI Edizione



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

XXXVI edizione
10~22 agosto 2015

www.rossinioperafestival.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione Marche

Enti fondatori



Comune di Pesaro



Provincia di Pesaro e Urbino



Fondazione

Cassa di Risparmio
di Pesaro



BANCA DELL'ADRIATICO



Fondazione Scavolini



Il Rossini Opera Festival è una fondazione promossa dal Comune di Pesaro, dalla Provincia di Pesaro e Urbino, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, dalla Banca dell'Adriatico e dalla Fondazione Scavolini.

Il Festival si avvale della collaborazione scientifica della Fondazione Rossini.

Il Festival 2015 si attua

con il contributo di:

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,
Comune di Pesaro, Regione Marche,
Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro;

con l'apporto di:

Banca Marche, Banca dell'Adriatico;

con la collaborazione produttiva di:

Fondazione Teatro Comunale di Bologna;

con la partecipazione di:

Abanet Internet Provider, Carifano, Harnold's,
Grand Hotel Vittoria - Savoy Hotel - Alexander Museum Palace Hotel,
Hotel Excelsior, Ratti Boutique, Retina Web Agency;

collaborano:

AMAT-Associazione marchigiana attività teatrali,
AMI-Azienda per la mobilità integrata e trasporti, ASPES Spa,
Azienda Ospedaliera San Salvatore,
Centro IAT- Informazione e accoglienza turistica,
Conservatorio di musica G. Rossini.

Il Festival è membro di Opera Europa.



Presidente

Matteo Ricci

Sindaco di Pesaro

Consiglio d'amministrazione

Maurizio Gennari

Stefano Pivato

Riccardo Paolo Uguccioni

Maria Rosaria Valazzi

Collegio sindacale

Alessandro Cicoella (presidente)

Gabriele Angelini

Franco D'Angelo



Sovrintendente
Gianfranco Mariotti

Direttore artistico
Alberto Zedda

Direttore generale
Flavio Cavalli

Amministrazione e coordinamento
sicurezza del personale
Marco Angelozzi

Assistente del Sovrintendente
Maria Rita Silvestrini

Segreteria artistica
Sabrina Signoretti

Segreteria Sovrintendenza
Alexia Mariotti

Contabilità, Economato
e Servizi informatici
Loris Ugolini

Segreteria amministrativa
Paola Vitali

Servizi di Biglietteria
e Promozione
Patricia Franceschini

Edizioni e Archivio storico
Carla Di Carlo

Archivio musicale
Federica Bassani

Allestimenti scenici
Mauro Brecciaroli

Coordinamento tecnico
Claudia Falcioni

Ufficio tecnico
Katia Ugolini

Coordinamento di Produzione
Caterina de Rienzo

Ufficio Produzione
e Servizi generali
Daniela Ridolfini

Produzioni e Relazioni esterne
Francesca Battistoni

PR e Fundraising
Welleda Fochesato Donovan

Marketing e Comunicazione
Cristian Della Chiara

Ufficio Stampa
Simona Barabesi

Segreteria Ufficio Stampa
e Social Media
Giacomo Mariotti

Il programma

La scelta del Rof di dedicare l'intera programmazione del Festival 2015 alla produzione giocosa di Rossini, declinata nelle composite derivazioni dell'opera semiseria (*Gazza ladra* e *Inganno felice*) o della commedia di carattere che trascolora nell'astrazione del *comique absolu* (*Gazzetta*), è stata inconsciamente dettata dall'esigenza di introdurre un sorriso d'ottimismo nel malinconico grigiore di un panorama culturale mortificato dall'insipienza di chi si ostina a disconoscere la forza propulsiva della ricerca poetica.

Un ritrovamento di rilevante importanza ha condizionato il nuovo allestimento della *Gazzetta*, accantonando il precedente firmato da Dario Fo che pur aveva raccolto entusiastiche accoglienze. Da un archivio palermitano è riemerso l'autografo di un corposo *Quintetto*, essenziale per dar senso compiuto a una storia intricata e fantasiosa che si allontana dal realismo comico del goldoniano assunto iniziale per addentrarsi nei labirinti di una festosa follia. I discorsi e gli accadimenti che si susseguono nelle pagine di quel *Quintetto* sono indispensabili per dar senso compiuto al procedere dell'azione, talché nel precedente allestimento pesarese si era reso necessario inserire nel corso di un recitativo secco un brano musicale spurio, libera rielaborazione di un *Péché de vieillesse*, in cui veniva riassunto e recitato il testo letterario delle pagine perdute, desunto dal libretto stampato per la prima rappresentazione dell'opera a Napoli nel 1816. Di questo *Quintetto* non era rimasta traccia musicale, fatto talmente inusuale da indurre Philip Gossett, curatore dell'edizione critica per la Fondazione Rossini, a pubblicare egualmente la mutilata partitura dell'opera nonostante la sua problematica utilizzazione teatrale. Nell'apparato critico che l'accompagna, Gossett giustifica l'azzardata decisione asserendo che la totale assenza di testimoni musicali non consentiva speranza che il *Quintetto* potesse venir recuperato, giungendo perfino a mettere in dubbio che il pezzo fosse stato davvero composto *ex novo* da Rossini, piuttosto che derivato da sue pagine preesistenti. In effetti, dopo una pregevole sezione di nuova composizione, nel ritrovato quintetto compare, divertente sorpresa, la folgorante *Stretta del Finale Primo* del *Barbiere di Siviglia* «Mi par d'esser con la testa in un'orrida fucina», rivisitata con originali e rilevanti modificazioni indotte dal mutato testo poetico. Così arricchito, l'ascolto della *Gazzetta* più che mai risulta un inno alla bellezza femminile, pronubo di un amore alimentato da un gioioso e naturalistico erotismo. Il regista Marco Carniti, alla sua prima esperienza pesarese, conterà su un cast omogeneo di giovani interpreti di qualità, alcuni forgiati nella fucina dell'Accademia Rossiniana, agli ordini di Enrique Mazzola, direttore e concertatore di provata fede belcantistica.

Allestire *La gazza ladra* significa affrontare la sfida di conciliare una storia di modesto afflato, agita da personaggi di profana caratura, con l'imponenza di una cattedrale musicale di ciclopiche dimensioni, investita da cima a fondo da un'ispirazione eccelsa che la colloca fra i maggiori raggiungimenti di Rossini (tale la considerava egli stesso citandola in più di un documento pervenutoci). Si aggiunga che tutti i ruoli vocali dell'opera affrontano difficoltà estreme in generi che vanno dal buffo al *larmoyant*, dal patetico al tragico. In quest'opera emblematica i confini che concettualmente separano il riso dal pianto, la felicità dal disinganno, la conquista dalla perdizione appaiono tanto sfumati da scomparire; sentimenti ed emozioni trascolorano dall'una all'altra categoria senza che una volontà umana o un *deus ex machina* celeste ne giustifichino il trapasso. I soggetti della storia, proprio perché personaggi di elementare quotidianità, agiscono l'insensato divenire dell'esistenza con una rilevanza difficile da cogliere con altrettanta chiarezza nelle grandi figure del teatro aulico. *La gazza ladra* viene ripresa nella messa in scena ideata da Damiano Michieletto, tanto apprezzata da meritare un Premio Abbiati della critica italiana per il miglior spettacolo dell'anno. Michieletto trasferisce le faticose azioni assegnate alla gazza a una fanciulla che nel dipanarsi della vicenda sogna di sostituirsi a lei, aggiungendo alla cadenza prosaica della cronaca il respiro alto dell'immaginazione poetica. Anche qui interpreti giovani per conferire piglio moderno ai comportamenti atemporali di un mondo popolare oppresso dalla violenza, guidati da un direttore d'orchestra, Donato Renzetti, anche imprevedibile educatore.

Come nella *Gazza ladra*, *L'inganno felice* concepito da Graham Vick travalica i limiti di un'esile trama, fra le meno credibili della letteratura librettistica indirizzata alle farse semiserie, per risplendere in un paesaggio immaginifico che propizia un'atmosfera di favolistico distanziamento, dove virtù e onestà arrivano, come nei racconti consolatori della nonna, a sconfiggere la malasorte e a punire il cattivo di turno. Ancora un cast che mescola artisti affermati e rivelazioni di pregio: il direttore d'orchestra Denis Vlasenko proviene dall'Accademia Rossiniana, come la protagonista femminile, Mariangela Sicilia, dominatrice dell'ultimo concorso *Operalia*, e tutti gli altri componenti del brillantissimo cast.

Il Rof ha potuto contare su un manipolo di interpreti prestigiosi guidati da Roberto Abbado (Pratt, Yarovaya, Flórez, Palazzi, Rivera) per riproporre la poco frequentata *Messa di Gloria* composta da Rossini nel pieno della sua attività creativa: sarà l'occasione giusta per ripensare questa pagina elusiva, considerata da taluni gioiello di siderale bellezza e da altri soltanto l'attestazione del sublime mestiere di un genio distratto. A tal fine gioverà l'accostamento immediato con lo *Stabat Mater*, giustamente ritenuto, insieme alla *Petite messe solennelle*, un caposaldo della produzione sacra d'ogni tempo. Anche per lo *Stabat* interpreti noti al pubblico del Rof, al comando del beniamino Michele Mariotti; fra loro un debutto a lungo auspicato: quello di Yolanda Auyanet, artista di intensa e severa personalità. Un curioso preambolo allo *Stabat Mater* ritrasmeso in piazza a chiusura del Festival sarà una sua trascrizione per soli fiati firmata da un compositore dell'epoca, Giovanni

André, che verrà eseguita nello stesso pomeriggio dai solisti dell'Orchestra Sinfonica G. Rossini nella cornice della *Rossinimania*, la stessa che ospiterà l'arpa di Paola Perrucci per un raffinato programma di trascrizioni d'epoca accostate a parodie rossiniane di importanti autori contemporanei. A Olga Peretyatko, Chiara Amarù e Nicola Alaimo sono stati assegnati i tradizionali recital vocali. Col settimo appuntamento giunge quest'anno a conclusione l'ambizioso progetto – a cura dell'Ente Concerti di Pesaro e dell'Accademia Musicale Napoletana, in collaborazione con il Rossini Opera Festival e la Fondazione Rossini – di presentare l'intero *corpus* dei *Péchéés de vieillesse*, il criptico testamento musicale vergato da Rossini negli anni della sua rinuncia a comporre per il teatro. Bruno Canino, Alessandro Marangoni e Gabriele Pieranunzi ne cureranno l'ultima sessione, coadiuvati per l'impegnativa parte vocale dagli allievi dell'Accademia Rossiniana.

Il consueto appuntamento del *Viaggio a Reims*, interpretato dai giovani dell'Accademia Rossiniana, proverà ancora una volta quanto vada alzandosi il livello tecnico e interpretativo di chi si cimenta col repertorio belcantistico, in tempi non lontani ritenuto appannaggio di privilegiati specialisti. Le domande di partecipazione alle audizioni selettive, provenienti dai cinque continenti, sono state 267: 175 i candidati esaminati in otto giorni di intensissimi ascolti al Teatro Rossini e in sala di registrazione. Il compito di chi deve compiere le scelte finali è diventato drammatico, perché oltre a riguardare l'aspetto tecnico professionale, sconfinava in decisioni che affettano delicate pieghe della coscienza. Non si tratta di selezionare fra idonei e non idonei: oggi molte scelte devono avvenire fra elementi egualmente dotati, più che abilitati al compito. A parità di merito contano, oltre la bravura, la tipologia della voce e la personalità interpretativa in relazione al presunto ruolo da ricoprire nello spettacolo di fine corso, in ordine ai possibili equilibri dell'ipotetico cast emerso nel corso delle prove di selezione. Cantare oggi al Rossini Opera Festival ruoli emblematici come quelli pretesi dal *Viaggio a Reims* significa per i migliori accorciare il tempo dell'attesa e aumentare le probabilità di accelerare una difficile carriera. A chi, costretto da un rigido numero chiuso d'ammissioni, deve respingere la legittima richiesta d'aiuto di giovani artisti seri e preparati, tocca l'ingrata responsabilità di smorzare le speranze di persone che, essendo brave, talune bravissime, difficilmente sapranno spiegarsi le ragioni dell'esclusione.

Come sempre la splendida Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e il suo versatile Coro istruito da Andrea Faidutti, alternantisi alle marchigiane Orchestra Sinfonica G. Rossini e Filarmonica Gioachino Rossini, testimoni della fertile vocazione musicale della città di Pesaro, assicureranno qualità alla manifestazione.

Alberto Zedda
Direttore artistico

Accademia Rossiniana 2015

Seminario di studio sui problemi
dell'interpretazione rossiniana,
diretto da **Alberto Zedda**

L'Accademia, che si tiene ogni anno a Pesaro durante il periodo del Festival, riguarda le tematiche, vocali e drammaturgiche, connesse alla restituzione rossiniana e allo sviluppo dell'Edizione critica ed è aperta ai professionisti dello spettacolo e agli studiosi.

L'Accademia Rossiniana 2015 si svolge dal 6 al 20 luglio.

È possibile prendere parte ai corsi in qualità di Effettivo o Uditore.

La frequenza ai corsi è gratuita e a numero chiuso.

Il piano didattico prevede un seminario teorico, la presenza a prove del Festival e un corso di interpretazione vocale, incentrato principalmente sull'opera ***Il viaggio a Reims***.

Alberto Zedda sarà coadiuvato dai maestri Lanfranco Marcelletti e Anna Bigliardi.

Il programma didattico prevede anche una masterclass tenuta dal tenore Juan Diego Flórez.

Agli Effettivi ammessi all'Accademia saranno fornite indicazioni per lo studio e il materiale musicale: spartito, variazioni e cadenze delle parti vocali assegnate.

In prosecuzione del corso, gli elementi risultati idonei parteciperanno al **Concerto conclusivo dell'Accademia**, in programma il 20 luglio; inoltre un gruppo selezionato di allievi prenderà parte allo spettacolo ***Il viaggio a Reims*** che verrà messo in scena i giorni 14 e 17 agosto, con prove dal 21 luglio, nell'ambito del "Festival giovane".

Per i soli partecipanti allo spettacolo è prevista un'apposita borsa di studio. A conclusione del corso l'Accademia Rossiniana rilascia ai partecipanti Effettivi e Uditori un attestato di frequenza.

**Accademia Rossiniana
del Rossini Opera Festival**

Via Rossini, 24

61121 Pesaro

Tel. 0721.3800214

e-mail artisti@rossinioperafestival.it

Sponsor

